

dalla sua istituzione, il Centro si è occupato della formazione di religiosi, religiose e di laici non solo boliviani. Sono state molte, infatti, le "presenze latinoamericane" provenienti da diverse parti del continente. I programmi prevedevano lo studio delle lingue, la formazione teologica, la psicologia, le scienze politiche e la sociologia. Il suo centro operativo fin dagli esordi è stato Cochabamba, a causa della sua posizione centrale strategica. Le motivazioni della chiusura non sono state spiegate da P. Esteban Judd che, nel suo messaggio si è limitato a dire: "Motivi non dipendenti dalla nostra volontà". Il centro continuerà la sua attività fino al mese prossimo. Per conoscere i 55 anni di vita dell'organismo saranno disponibili in rete sui social del Maryknoll Missionary Center, a partire da domani, pubblicazioni e documentazione fotografica di questa lunga storia di missionari dedicati alla formazione.

(DD)

### **21 novembre - MALAWI Monsignor Stima (Mangochi): pene più severe contro la violenza di genere**

Pene più severe contro le violenze di genere, ma anche un'azione più incisiva per sradicare i retaggi culturali che contribuiscono a questo problema. A chiederlo - riportail sito dell'[Amecea](#), l'Associazione delle Conferenze episcopali dell'Africa Orientale è monsignor Montfort Stima, vescovo di Mangochi e presidente della Commissione per la comunicazione e la ricerca della Conferenza episcopale del Malawi (ECM). Intervenendo all'apertura di un seminario giornalisti cattolici sulla salute mentale e la violenza di genere a Lilongwe, il presule ha invitato gli operatori dell'informazione ad approfondire le cause del fenomeno, ma anche a scrivere di più sull'argomento per aiutare la gente a capire che cosa significa uno stupro e incoraggiare le vittime a denunciare. Nonostante i progressi nell'uguaglianza di genere negli ultimi dieci anni, il Malawi si colloca al 145.mo posto su 188 nell'indice di disuguaglianza (GII) e la violenza contro le donne e le ragazze continua ad essere una pratica diffusa. Negli ultimi tempi essa ha visto un'ulteriore escalation, tanto da spingere diverse organizzazioni della società civile a protestare in diverse città per chiedere un intervento delle autorità. Secondo le Nazioni Unite, circa più di un terzo delle donne malawiane di età compresa tra i 15 ei 49 anni ha subito violenza sessuale almeno una volta nella vita. Inoltre, in Malawi è l'undicesimo paese a livello mondiale con un alto tasso di matrimoni precoci. Sempre secondo l'Onu, il 9% delle ragazze in Malawi si sposa prima dei 15 anni, mentre il 46% lo fa a 18 anni. Oltre a fattori culturali che rendono accettabile questa pratica, un altro fattore è rappresentato dalla povertà, soprattutto nelle aree rurali, dove spesso le ragazze vengono date in matrimonio per saldare debiti. (LZ)

### **21 novembre - ITALIA La scomparsa di Don Redento Tignonsini, fondatore della Cooperativa di Bessimo (recupero tossicodipendenti)**

Si è spento nella parrocchia della Sacca, frazione del comune di Esine (provincia di Brescia), Don Redento Tignonsini, missionario e "pioniere nella cura dei più fragili". Nato a Pian d'Artogne, il sacerdote ha maturato una significativa esperienza vocazionale con il popolo nomade dei Rendille nel deserto del Kenya. A Brescia, negli anni '70, ha incontrato il dilagante fenomeno della tossicodipendenza da eroina che riguardava, in particolare, le

fasce più giovani di una popolazione in forte crisi di identità. Don Redento si è da subito interessato agli emarginati e ai tossicodipendenti che sostavano in strada e, insieme a un gruppo di volontari, con il consenso dell'allora vescovo, Mons. Luigi Morstabilini, ha aperto in una casa data in uso gratuito dalla parrocchia di Bessimo di Rogno una comunità rivolta all'accoglienza di emarginati giovani e adulti anche con forti problematiche di dipendenza da eroina ed alcool. Quella casa sarebbe poi diventata la "Comunità di Bessimo" da cui la Cooperativa avrebbe poi preso il nome. Ad oggi l'organismo gestisce 15 Comunità Terapeutiche, 1 comunità educativa per minori e madri in difficoltà, 1 servizio specialistico residenziale per disturbi da gioco d'azzardo patologico, servizi di prevenzione e di riduzione del danno, attività e progetti sulle province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova. Dal 1976, anno della sua fondazione, la cooperativa ha accolto 7180 persone realizzando oltre 10.100 programmi terapeutici ed educativi. Le intuizioni di don Redento relative al reinserimento sociale ed alla presa in carico dell'intero nucleo familiare (attrezzando strutture appositamente pensate all'intervento genitoriale ed alla presa in carico dei bambini con operatori dedicati alle attività con i minori) costituiscono un chiaro esempio dell'attenzione alla persona e del suo sistema, a fronte di interventi mirati solo ad affrontare i problemi individuali. Altra felice intuizione di don Redento è quella di un intervento non residenziale ma sulla strada rivolta a quelle persone che pur continuando a fare uso di sostanze possono essere ascoltate, ristrate, aiutate ed eventualmente indirizzate verso i servizi sanitari, sociali o terapeutici in base al loro desiderio ed alle loro necessità. (DD)

### **21 novembre COSTA D'AVORIO. Tensioni post-elettorali. Appello dei vescovi ai leader politici a continuare il dialogo per trovare una soluzione alla crisi**

I vescovi della Costa d'Avorio hanno lanciato un appello al Presidente Alassane Ouattara e al suo principale rivale Henri Konan Bédié, leader del Partito Democratico della Costa d'Avorio (Pdci), "a continuare e intensificare su basi chiare, il dialogo da loro stessi avviato" l'11 novembre per risolvere la crisi seguita alle contestate elezioni del 31 ottobre. La situazione nel Paese resta tesa dopo che la Corte costituzionale ha annunciato la vittoria di Ouattara, con il 94% dei voti. Una vittoria contestata dall'opposizione secondo la quale questo terzo mandato sarebbe incostituzionale. Almeno 16 persone sono morte nelle violenze che sono seguite alla consultazione, mentre 8mila ivoriani si sono rifugiati nei Paesi vicini. In un messaggio pubblicato il 20 novembre e intitolato "Promuovere la pace attraverso il rispetto della legge e delle libertà" - riporta l'agenzia [AciAfrica](#) -, il Consiglio permanente della Conferenza episcopale (Cecci) ha espresso l'auspicio che il dialogo avviato dai contendenti "tenga conto della liberazione di tutti i prigionieri politici al fine di favorire il rapido ritorno di tutti gli esiliati, compreso il presidente Laurent Gbagbo, affinché prendano il loro pieno posto nel processo di riconciliazione in atto nel Paese". Inoltre, i presuli raccomandano "vivamente" che tale dialogo "tenga conto della promozione dei diritti e delle libertà individuali, della giustizia imparziale e della cultura dell'incontro": "Non possiamo non ripeterlo abbastanza: non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia senza perdono", affermano. Il messaggio condanna con fermezza i disordini post-elettorali: "È davvero